# Benzina «sorvegliata»? Prezzi a passo ridotto

**Il CIPE proporrebbe oggi l'estensione del regime dei gasoli - Contrari FAIB, Confesercenti e deputati comunisti - «Segui la chiocciola», una campagna da 4 miliardi**

ROMA — Il CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) proporrà oggi al CIP l'estensione del regime di sorveglianza alla benzina? È quanto si anticipava ieri, e si tratterebbe non solo di una decisione discutibile, ma di un senso di marcia contrario a quel contenimento di tariffe e prezzi pubblici di cui proprio l'altra sera hanno discusso cinque ministri e due sottosegretari. Intanto ieri il ministro dell'Industria Altissimo e il presidente dell'Unioncamere Bassetti hanno proposto alla stampa la campagna pubblicitaria («segui la chiocciola se vuoi prezzi a passo ridotto») che dovrebbe lanciare nei punti di vendita il listino dei 49 prodotti di largo consumo a prezzo massimo. La campagna è costata 4 miliardi. I 49 prezzi resteranno fermi fino al 30 giugno e non potranno superare il 10% di aumento fra la fine di settembre del 1983 e la fine di dicembre del 1984.

Dunque l'intenzione di Altissimo di arrivare ad un regime di prezzi petroliferi completamente sorvegliati verrebbe oggi fatta propria, in una direttiva al CIP (comitato interministeriale prezzi), dal CIPE, che, comunque, dovrà valutare un anno e mezzo di sorveglianza su gasolio ed olio combustibile e — forse — concedere un'altra proroga tecnica a questo regime sperimentale. Contrari si sono subito dichiarati la FAIB (benzinai) e la Confesercenti, notando come con l'ingresso della benzina risulterebbe fortemente compromessa l'intenzione del governo di tenere i prezzi pubblici entro il 10%. La Confesercenti, inoltre, nota che si realizzerebbe un vero regalo alle compagnie petrolifere, non compensato dai promessi investimenti.

Anche i deputati comunisti della commissione Industria della Camera giudicano che prima di una tale decisione «è necessario esaminare, anche in sede parlamentare, come ha funzionato il metodo di determinazione dei prezzi», da più parti criticato e che, nel 1982, è stato comunque introdotto in via sperimentale (quindi da sottoporre a verifica).

Intanto, la commissione tecnica per la spesa pubblica, nel suo rapporto annuale, ha proposto al ministro del Tesoro Goria una «raccomandazione» sulle tariffe Enel. Queste — a giudizio della commissione — dovrebbero essere gradualmente orarie anche per l'utenza domestica. Inoltre andrebbe ridotta la platea della fascia sociale — a 3 milioni di utenti —; ridimensionato il peso del «sovrapprezzo termico» per incentivare la ricerca di fonti alternative; strumenti diversi dalle agevolazioni tariffarie per i settori ad alto consumo di energia.

### *Le ipotesi di rincaro proposte da Altissimo*

| | Trascinam. 1983 | Incrementi già decisi | Aumenti proposti* | Totale aum.'84 |
|---|---|---|---|---|
| Elettriche | 8.03 | 6.00 | — | 14.3 |
| Telefoniche | 1.31 | — | 10.0 | 11.3 |
| Rca Auto | 1.39 | 8.60 | — | 10.0 |
| Canone Rai | — | — | — | 0.0 |
| Ferrovie | 5.95 | — | — | 5.9 |
| Poste | 1.05 | — | 8.8 | 10 |
| Autostrade | 0.0 | — | 10-12 | 10-12 |
| Tram | 9.95 | — | — | 9.9 |
| Auto pubbl. | 5.60 | — | 5 | 10.6 |
| Autolinee | 15.66 | — | — | 15.6 |
| Acqua | 5.85 | — | 2 | 7.8 |
| Gas | 9.12 | 1.9 | — | 11.0 |
| Alberghi | 3.6 | 12.0 | — | 15.6 |
| Zucchero | 2.5 | — | 4.0 | 6.5 |
| Medicine | 2.7 | — | 4-5 | 7-8 |
| Benzina | 1.7 | 7.6 | — | 9.3 |
| Gpl auto | 1.0 | 8.5 | — | 9.5 |
| Giornali | — | — | 10 | 10 |
| Pane | 5.4 | 2 | 2 | 7 |
| Latte | 2.1 | — | 3 | 5 |
| Tabacchi | 8.7 | — | — | 8.7 |
| Pronostici sport. | 2.8 | — | — | 2.8 |

* Si tratta di ipotesi. I dati si riferiscono alle tariffe prese nell'indice dei prezzi al consumo. Non comprendono, quindi, gli aumenti, ad esempio, per l'energia elettrica per le industrie o le tariffe ferroviarie per le merci.

*Fonte: «la Repubblica»*

# Il governo sfugge al confronto

## *Il PCI: pensioni più giuste e minimo vitale*

**Unificazione nell'INPS, flessibilità nell'età del pensionamento, tetto a 34 milioni - Così i fondi integrativi e le pensioni d'annata**

ROMA — Pensioni più adeguate e più giuste, minimo vitale di 483.000 lire, risanamento finanziario della previdenza pubblica. I deputati e i senatori comunisti hanno presentato queste proposte, tra le altre, per il riordino del sistema pensionistico, con il sostegno della Sinistra indipendente e del PdUP. L'iniziativa è stata illustrata alla stampa da Adriana Lodi, Alfredo Reichlin, Giorgio Napolitano, Renzo Antoniazzi, Novello Pallanti, Angelo Mancuso.

Insieme alle norme (35 articoli) di riordino generale, sono state presentate a parte le modifiche per i regimi degli artigiani e dei commercianti e per quello dei coltivatori diretti. Come ha detto Giorgio Napolitano, il PCI è aperto al confronto con le altre forze politiche e con la maggioranza, se esso sarà — al contrario di quanto è avvenuto negli ultimi anni — non pregiudiziale.

*In particolare*, è stato rilevato il ritardo del governo, che aveva annunciato il proprio disegno di legge per il lontano 20 ottobre dell'anno scorso. Ma anche la data del 31 marzo — «firmata» nell'accordo con CISL e UIL — slitterà: ieri De Michelis ha annunciato ad un'agenzia di stampa di propria fiducia che il testo è stato consegnato in giornata alla presidenza del Consiglio, ma che per l'esame dei ministri bisognerà attendere almeno la prima metà di aprile. Inoltre ha anticipato la grave intenzione di sottrarre la definizione dei punti più controversi (norme sul pubblico impiego, pluralismo previdenziale, pensioni d'annata) alla discussione parlamentare, proponendo la delega al governo (decreti delegati). Vediamo punto per punto le proposte PCI.

**UNIFICAZIONE** — Il PCI ripropone l'unificazione anche gestionale, con l'iscrizione di tutti i nuovi assunti all'INPS e il graduale riassorbimento delle situazioni di privilegio. Per garantire che le gestioni unificate non si degradino, l'aliquota sarà «sdoppiata» fra essi e l'INPS.

I motivi li ha spiegati Adriana Lodi: per modificare il rapporto fra assicurati e pensionati, oggi molto sfavorevole per alcune categorie, mentre le principali prospettive di sviluppo sono nel terziario, specialmente pubblico. Inoltre per la forte mobilità da mestiere a mestiere che oggi caratterizza i percorsi lavorativi e quindi per ottenere una sola pensione per l'intero arco della vita. Infine perché il mantenimento di molti enti scatena le rincorse corporative e tende a riproporre l'attuale giungla.

**ETÀ PENSIONABILE** — Il PCI è contrario ad aumentare per legge e in modo obbligatorio l'età pensionabile. Propone piuttosto: a) *flessibilità*, per le donne dai 55 ai 65 anni e per gli uomini dai 60 ai 65; b) *opzione di lavoro* anche dopo i 40 anni di attività lavorativa.

**PENSIONE DI ANZIANITÀ** — Si propone di portare per tutti gli assicurati il minimo di contribuzione a 35 anni. Chi ha già maturato (o maturerà entro il 1990) condizioni più favorevoli, le conserverà anche se andrà in pensione anni dopo.

**CUMULO** — Cumulo completo per la pensione al minimo e il 50% delle quote eccedenti questa somma. Si prevede però — al contrario di quanto avviene oggi — la possibilità di cumulo anche per chi ha la pensione di anzianità. Cumulabilità totale anche con i redditi delle attività promosse esplicitamente per reinserire gli anziani.

**TETTO** — Verrebbe portato a 32 milioni l'anno. Adeguamento con l'indice ISTAT della scala mobile.

**MINIMO VITALE** — Il PCI ha scartato l'ipotesi di un aumento generalizzato delle pensioni al minimo (il solo 3% in più avrebbe comportato una spesa di 2.150 miliardi l'anno), preferendo concentrare l'intervento finanziario su chi ha più bisogno. E quindi: anziani soli e coppie anziane che godono solo di pensioni al minimo o di pensioni sociali. Si propone la gestione di questo nuovo istituto (compreso l'accertamento) ai Comuni, ripartendo in base alla densità della popolazione anziana e al reddito pro-capite 1.300 miliardi, reperiti nel bilancio dello Stato: 400 dalla Difesa e 900 dal fondo per l'indennità integrativa speciale dei pubblici dipendenti (sovrastimato perché presuppone un'inflazione al 12%). Le persone sole e senza altre risorse avranno 483.000 lire al mese (–80 mila se proprietarie della casa in cui abitano); le coppie 730 mila.

**FONDI INTEGRATIVI** — Per il PCI una parte del risparmio può essere indirizzata alla costruzione di pensioni integrative e/o facoltative. Purché si tratti di iniziative libere (affidate o all'assicurazione pubblica, a quella privata o a quella mutualistica) e a capitalizzazione. Le attuali casse obbligatorie andranno eliminate, ad esaurimento. No a casse integrative aziendali o di categoria. Rivalutazione della «mutua delle casalinghe» dell'INPS. Sgravi fiscali fino a 2.500.000 lire di contributi, come per le polizze vita.

**PENSIONI D'ANNATA** — Si chiede di rivalutare insieme i trattamenti privati e quelli pubblici. Tra le novità, il limite per i dipendenti pubblici che abbiano usufruito di altre condizioni favorevoli; 30 mila lire per gli ex-combattenti del settore privato.

**ASSISTENZA / PREVIDENZA** — Le nuove integrazioni al minimo saranno a carico dello Stato, mentre per quelle attualmente nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti si propone che il 50% della quota integrata vada nel bilancio statale. Lo Stato viene però «liberato» delle 12 mila lire a pensione erogate oggi e dei 1.900 miliardi attualmente previsti a ripianamento del fondo.

**AUTONOMI** — Le nuove pensioni di artigiani, commercianti e coltivatori diretti saranno calcolate in rapporto ai redditi, analogamente a quanto avviene per i lavoratori dipendenti. Per le prime due categorie, è previsto il pareggio di bilancio attraverso i contributi, per i contadini si propone l'azzeramento del deficit patrimoniale e di porre a carico dello Stato le pensioni liquidate nel 1984.

**CONTRIBUTI / PRESTAZIONI** — Norme per stabilire rapporti più corretti, in una serie di casi. Per far «emergere» il lavoro delle domestiche, i contributi (più alti) potranno essere detratti dall'IRPEF delle famiglie. Il 1984 sarà l'anno del riordino pensionistico? Arvedo Forni, del sindacato pensionati, ha annunciato che per questa legge i sindacati chiederanno ai partiti la «corsia preferenziale».

**Nadia Tarantini**

# Banche evasori Visentini non tollererà la «disubbidienza»

ROMA — «La disubbidienza fiscale della banche non sarà tollerata», questo il senso della risposta che il ministro delle Finanze Visentini ha dato all'on. Antoni (PCI) che lo ha interrogato a proposito del tentativo di imboscare una parte del reddito fiscale. Le affermazioni del ministro niente tolgono alla gravità della situazione. Il 19 gennaio scorso l'Associazione bancaria ha inviato una circolare con «espressioni che sono state da taluno interpretate — dice Visentini — come invito alla inosservanza della legge tributaria e degli indirizzi ministeriali».

Poiché la questione — inclusione degli interessi sui crediti di imposta fra gli elementi del reddito imponibile — era già stata esaminata e la posizione dell'autorità fiscale era nota, la circolare dell'Associazione bancaria è stata un gesto più che inopportuno. Del resto, lo stesso ministro non trova di meglio che replicare con le minacce: «Il sistema bancario italiano — ricorda Visentini — opera tuttora in regime di concessione, è soggetto alla vigilanza della pubblica autorità, è costituito in larga prevalenza da soggetti che hanno natura di ente pubblico o di partecipazioni statali, ademple, secondo una definizione della legge bancaria, ad una funzione di interesse pubblico... Inoltre da alcune settimane numerose banche fanno sapere, con inserzioni nei maggiori quotidiani, che nel 1983 i loro profitti sono stati sensibilmente superiori a quelli del 1982, quando erano già stati assai più elevati di quelli del 1981».

Parole insolite, per un ministro delle Finanze, irritato da una reazione che forse non si aspettava avendo il suo governo fatto molte concessioni fiscali al capitale, fra cui quella di non mettere a reddito imponibile gli interessi dei BOT in possesso delle «persone giuridiche». L'on. Antoni, accettando la risposta alla sua interrogazione, ha chiesto al ministero di bloccare i rimborsi di imposta fino a che la posizione fiscale delle banche non sia chiarita.

Un invito alle banche perché si concentrino nella ricerca di maggiore efficienza è stato fatto ieri dal direttore centrale alla Vigilanza Banca d'Italia Vincenzo Desario chiedendo «il consapevole impegno dei banchieri per l'eliminazione delle diseconomie».

La FISAC CGIL ha espresso ieri «radicale dissenso» sul progetto consegnato dal presidente dell'Istituto nazionale per le assicurazioni, Antonio Longo, per la trasformazione dell'ente in società di partecipazioni azionarie (holding). Questo perché sottrarrebbe «di fatto l'ente pubblico assicurativo ad ogni forma di controllo sia del Parlamento che delle forze politico-sociali». La FISAC è disponibile a modifiche legislative ma per «ricreare su basi nuove una sintesi delle caratteristiche pubbliche e delle esigenze di rinnovata imprenditorialità» dell'INA.

Oggi ha luogo l'incontro fra le rappresentanze sindacali ed il presidente della CONSOB, Franco Piga. Il progetto di regolamento presentato apre la strada ad una pesante «occupazione» della CONSOB da un personale che Piga vorrebbe scegliere, d'intesa con i partiti di governo, in un'area di vecchie clientele politico-bancarie. Non sarà quindi facile trovare una intesa date le richieste di professionalità ed autonomia da cui partono i sindacati.

**r. s.**

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

| | 21/3 | 20/3 |
|---|---|---|
| Dollaro USA | 1645 | 1635 |
| Marco tedesco | 619,16 | 620,445 |
| Franco francese | 201,20 | 201,415 |
| Fiorino olandese | 549,055 | 549,95 |
| Franco belga | 30,276 | 30,341 |
| Sterlina inglese | 2348,25 | 2349,20 |
| Sterlina irlandese | 1896 | 1897,20 |
| Corona danese | 169,375 | 169,515 |
| ECU | 1384,875 | 1384,525 |
| Dollaro canadese | 1286,95 | 1278,675 |
| Yen giapponese | 7,266 | 7,228 |
| Franco svizzero | 755,43 | 754,47 |
| Scellino austriaco | 87,944 | 88,052 |
| Corona norvegese | 215,92 | 215,375 |
| Corona svedese | 209,60 | 209,325 |
| Marco finlandese | 287,875 | 287,73 |
| Escudo portoghese | 12,242 | 12,30 |
| Peseta spagnola | 10,782 | 10,789 |

# Industria: tagli e un po' d'innovazione Tutta qui la ricetta di Altissimo

**Il progetto verrà presentato a fine settimana - È scomparsa la promessa di creare tre milioni di nuovi posti di lavoro - Vaghe proposte per il mercato del lavoro - Una nuova 183 e la riforma della legge Prodi e della Gepi**

ROMA — Al convegno dell'Eni, Altissimo aveva lasciato intendere che con il suo piano per l'industria sarebbero stati creati, in qualche anno, tre milioni di posti di lavoro. Adesso il ministro ha deciso di anticipare il documento che presenterà entro il 31 e, dalle indiscrezioni fatte circolare dal dicastero dell'Industria , si apprende che la favolosa promessa dell'aumento di occupazione è scomparsa dal progetto. Resta invece, accanto ad alcune misure inevitabili e opportune, la previsione di tagli massicci nei settori in crisi. Per Altissimo, anzi, bisogna generalizzare lo «schema dei sacrifici» già adottati per la siderurgia. Il super-rigore dovrebbe, poi, essere mitigato da una serie di interventi soprattutto sul terreno dell'innovazione, il tutto condito da un pizzico di deregulation. Ma vediamo in dettaglio le indiscrezini circolate sul documento.

Per favorire la ristrutturazione industriale, il ministro pensa alla riproposizione di una nuova 183 che dovrebbe favorire progetti speciali attivati da grandi imprese e da consorzi di aziende. Va poi integrata la legge 902 che oltre a contemplare interventi per le piccole e medie imprese conterrà anche misure di «industrializzazione» per i grandi gruppi. L'intero sistema dovrà puntare sull'innovazione, ma per raggiungere questo scopo si pensa solo ad un rafforzamento della legge 46, mentre la 696 (riguarda l'acquisto agevolato di macchine utensili ad elevata tecnologia) deve essere istituzionalizzata e avere un adeguato sostegno.

C'è, poi, il capitolo dei provvedimenti di salvataggio. Prevede in modo assai vago la riforma della Gepi, senza però fornire alcun dettaglio per un urtare troppo la sensibilità dei partiti della maggioranza. Un po' più precise, invece, le modifiche richieste per la legge Prodi. Devono, infatti, —secondo il ministro — essere limitati gli interventi alle sole imprese esercenti attività industriale. Dopo la dichiarazione di insolvenza dell'azienda o del gruppo ci sarà un periodo nel corso del quale dovrà essere stabilita la risanabilità o no. Il periodo si concluderà o con la dichiarazione di fallimento o con l'amministrazione controllata. Sulle decisioni del commissario peseranno in modo vincolante i pareri dei creditori, attualmente estromessi. Altissimo pensa, infine, di ampliare i termini temporali della legge 787. Il piano prevede una politica dei fattori che riguarderà l'energia i trasporti e le telecomunicazioni, per quanto riguarda i settori invece, opereranno le leggi per la ristrutturazione e per l'innovazione, il resto verrà risolto a suon di tagli. Per le crisi territoriali ci saranno interventi area per area.

La parte del documento che tratta dei servizi alle imprese è ampia e dettagliata. Altissimo ritiene che «è necessario creare una struttura organica che abbia come referente centrale una Agenzia nazionale per i servizi e il trasferimento tecnologico e come centrali operative agenzie regionali o subregionali articolate in centri settoriali o generali».

Pochi e vaghi i riferimenti al mercato del lavoro. Per il fisco si parla di esenzioni per gli utili reinvestiti, di Iva negativa e di un maggiore riconoscimento delle perdite sui crediti.

## Brevi

### Fiscalizzazione oneri sociali

ROMA — Ennesimo decreto ed ennesima proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali. Lo ha convertito in legge con l'astensione dei senatori comunisti, l'assemblea di Palazzo Madama, in una seduta notturna inframmezzata alla discussione del decreto che taglia la scala mobile.

### Goria: mancano risorse per i giovani «285»

ROMA — Da Goria un segnale d'allarme per i giovani assunti nel '77 con la legge 285. Per la loro definitiva sistemazione servirebbero 1330 miliardi ma ne sarebbero disponibili solo 90.

### Balzelli ingiustificati per i BOT?

MILANO — Il comitato difesa consumatori ha denunciato a Milano le banche che chiedono pagamenti ingiustificati per la custodia e l'amministrazione dei BOT. «I BOT non vengono più stampati — afferma il comitato — e quindi non esistono fisicamente come titoli cartolari. Perché allora far pagare soldi che servono alla custodia di oggetti che in realtà non esistono?».

### Il 30 sciopero agenzie assicurazione

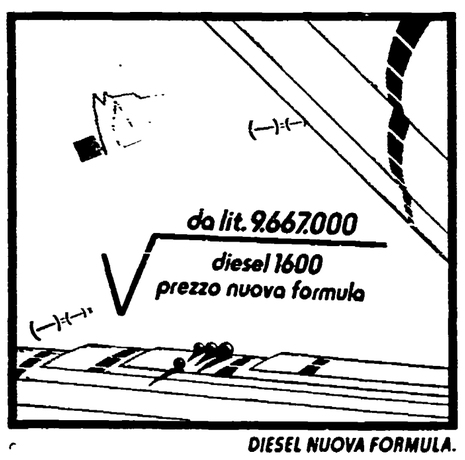
ROMA — Tutte le agenzie di assicurazione resteranno chiuse venerdì 30 marzo. Rimarranno sospesi anche i molteplici adempimenti per la RC auto compresa la consegna dei contrassegni.

# Politica ed Economia

## 3

**Dal Co Il sindacato dopo la tempesta**
**Curi Dal diritto penale al diritto premiale**
**Interventi e saggi di Fabiani, Fodella, di Leo**
**Wallerstein Riscrivendo la biografia del capitalismo**
**Thurow L'elefante e il Maharaja**
**G. Bolaffi/B. Manghi La crisi dell'Unità sindacale nel Mezzogiorno moderno**
**Regole della contrattazione: la crisi internazionale**
**Bolaffi, Donolo, Di Pisa I paradossi delle riforme istituzionali**
**Ragazzino Sniffate giscardiane**

L. 3.000 - Abbonamento annuo L. 29.000. ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Serchio 9, 00198 Roma Tel. 6792995




# Miniere inglesi in sciopero: la polizia arresta 8 operai

LONDRA — La polizia ha arrestato otto lavoratori in sciopero che partecipavano a un picchetto davanti a una miniera di carbone nell'Inghilterra centrale. Lo sciopero, che va avanti da nove giorni, continua a estendersi malgrado un massiccio intervento delle forze dell'ordine. Per il terzo giorno consecutivo 8.000 poliziotti presidiano le miniere.

Il «National Coal Board», l'ente statale delle miniere, riferisce oggi che solo 174 pozzi operano a ritmo normale, sette meno di ieri, mentre 126 sono completamente inattivi e un altro gruppetto funziona a produzione ridotta.

Minatori del Derbyshire e dei giganteschi impianti dello Yorkshire sono andati in pullman a effettuare «picchetti» di fronte alle miniere dello Staffordshire, del Nottinghamshire e del Leicestershire, sfidando un ordine del tribunale di non picchettare fuori della propria contea.

Alla miniera di Stafford Lee Hall in uno scontro tra scioperanti e polizia un agente è stato ferito e otto dimostranti arrestati. Parecchie centinaia di operai, secondo la polizia, sono comunque scesi a lavorare. «La presenza della polizia non sembra avere l'effetto desiderato» ha dichiarato un portavoce del Coal Board.

# La «SAES» (FIAT) acquista il 48% del capitale Rinascente

TORINO — La «Saes», finanziaria controllata dall'Ifi, con un aumento di capitale di 210 miliardi sottoscritto da Ifi, Toro Assicurazioni, P. Ferrero e C., De Angelis Frua e sintesi, ha acquisito la partecipazione di controllo (48 per cento del capitale) della «Rinascente».

La conferma ufficiale dell'operazione è contenuta nella relazione semestrale sull'andamento della società inviata alla Consob e approvata dal consiglio di amministrazione, riunitosi sotto la presidenza di Giovanni Agnelli.

Sempre nella relazione si afferma che attualmente il gruppo Ifi-Toro detiene il 60 per cento del capitale della «Saes», mentre il gruppo Cabassi ha il 36 per cento del capitale e la Ferrero il quattro per cento.

In un secondo tempo, si legge ancora, è previsto che il gruppo Cabassi possa aumentare la sua partecipazione al 41 per cento, acquistando una quota del cinque per cento da Ifi-Toro. Dopo l'operazione il gruppo Cabassi ha dichiarato la propria soddisfazione sostenendo che «continua a mantenere un ruolo di rilievo nel controllo de "La Rinascente"».

# I problemi delle imprese restano ancora legati al credito

## *Costo del denaro, perché non lo vogliono ridurre?*

Siamo convinti che l'onere per i prestiti bancari costituisce per l'imprenditore un peso assai più intollerabile che non quello del lavoro. Pur tuttavia siccome il costo del denaro non si può comprimere per decreto (anche se la legge bancaria prevede in tal senso interventi amministrativi), i falchi della Confindustria hanno premuto perché con decreto, di autorità, si contenesse quello del lavoro. Certo che per decreto non si possono neppure superare le arretratezze delle strutture e delle infrastrutture che sono a fondamento della bassa produttività del nostro sistema economico. E per decreto non si possono evidentemente ridurre i costi operativi delle nostre aziende di credito ordinario che sono tra i più elevati rispetto al sistema bancario internazionale.

Ma nonostante così alti siano i costi operativi della nostra banca ordinaria e soprattutto delle Casse (non tutte le banche e le Casse tuttavia sono uguali) l'aumento medio dei loro margini — come si legge in una analisi promossa dalla Banca d'Italia nel giugno dell'83 — è stato maggiore rispetto a quello dei sistemi bancari francese, tedesco, spagnolo, statunitense, svedese. Naturalmente i prezzi di questi servizi — i cui costi molte banche non sono in grado di individuare — si rovesciano, così come il costo della operatività complessiva, sul prezzo del denaro e quindi sull'intera economia.

È anche per questo che nel nostro Paese il valore eccezionalmente elevato (così è definito dall'analisi della Banca d'Italia) dei margini tra tasso sui prestiti e quello sui depositi (che resta a livelli ben superiori ai 10 punti) appare ingiustificato. E ciò, nonostante i vincoli (che ora si sono ridotti) sull'attivo bancario. Né giustifica questo eccezionale valore il basso rendimento (5,50% di norma) della riserva obbligatoria che le banche sono tenute a versare alla Bankitalia.

Di fronte al duro prezzo pagato dall'economia con l'alto costo del danaro non si può negare che appaia inadeguata la politica verso le aziende di credito della banca centrale e della stessa Vigilanza intesa a stimolare l'efficienza e la razionalizzazione dei costi del sistema creditizio. Qui poi non si vuole sottolineare come a fronte di vincoli che limitano i crediti concedibili dalle banche vi siano pur sempre i guadagni derivanti dall'acquisizione dei titoli pubblici ad alto rendimento. Vogliamo solo aggiungere quanto giustamente ha osservato «il Mondo» e cioé: alla riduzione inadeguata del tasso nominale l'azienda di credito risponde restringendo l'area della clientela che gode di un tasso privilegiato (17,50%) sospingendo gli altri clienti verso il tasso massimo (ben oltre il 22%).

Non convince la risposta alle nostre considerazioni l'osservazione che gli elevati margini bancari vengono utilizzati per ripatrimonializzare gli istituti di credito o per accantonamenti a fronte dei crediti in sofferenza cioé di difficile esigibilità. Constatiamo che questi due obiettivi hanno assunto con ogni evidenza, un peso troppo forte rispetto a quello dell'efficienza, né siamo in grado di valutare con esattezza quanta ricapitalizzazione ed accantonamenti si riflettano positivamente sull'operatività della banca incidendo in particolare sulla riduzione dei costi.

Detto questo relativamente alla bassa produttività delle aziende di credito che agisce sul costo del danaro, non va ovviamente sottaciuto che sul livello dei tassi bancari influisce anche, su un piano più generale, la politica dei rendimenti dei titoli pubblici (BOT, in particolare). Di tali rendimenti reali, data la loro elevatezza — 5-6 punti — sarebbe in ogni caso possibile un abbassamento più deciso che lascerebbe pur sempre spazio per la loro appetibilità. Un tale decremento — che sostanzialmente avrebbe l'effetto di eliminare lo «splazzamento» del sistema creditizio che oggi è condizionato dall'alto tasso sui titoli pubblici — dovrebbe coerentemente riflettersi sui tassi bancari senza incidere esclusivamente sulla remunerazione dei depositi delle famiglie. Se ciò non dovesse accadere, occorrerebbe l'attivazione di appropriati strumenti di politica di rifinanziamento del sistema creditizio e di vigilanza, da parte delle autorità monetarie.

Altre possibili forme di intervento sui titoli pubblici potrebbero riguardare l'allungamento delle loro scadenze, anch'esso avente l'effetto di ridurre la concorrenza con i depositi bancari. Si potrebbe ricorrere di più, come da molte parti si sostiene, ai certificati del Tesoro reali.

Ma una tale manovra sui titoli pubblici implica però una scelta di allentamento, selettivo e graduale, dell'attuale politica monetaria che dovrebbe ridurre la quota di copertura del fabbisogno mediante i titoli pubblici che, a loro volta, com'è noto, rialimentano il fabbisogno. Però è altresì evidente che una conseguente crescita di liquidità del sistema potrebbe avere effetti inflattivi ed anche sul cambio. Allora: da un lato, non si potrebbe non tener conto della possibile dinamica del tasso di cambio dollaro-marco e del comportamento dell'autorità tedesca relativamente alla stabilizzazione del marco (e ciò impone una nostra iniziativa a livello della CEE), dall'altro, bisognerebbe stimolare una capacità di investimento atta a produr re beni competitivi per accrescere le nostre esportazioni ed ottenere così effetti positivi sulla bilancia dei pagamenti. Bisogna dunque ridurre i condizionamenti imposti dal vincolo estero aumentando la competitività dei nostri prodotti e ridurre la dipendenza dall'estero per l'energia, i prodotti agricoli e la tecnologia. E qui la questione si riallaccia ai temi della politica industriale ed economica e cioè alla vera questione che vanifica grandemente ogni possibilità di intervento sia nell'economia reale che nel campo finanziario.

La via più facile da percorrere è apparsa dunque quella che si è cercato di battere in questi giorni. Ridurre il costo del lavoro e non quello del denaro. Ridurlo di autorità e per decreto. La soluzione dei veri problemi, come al solito, è stata rinviata sine die.

**Giuseppe D'Alema**